

GOVERNO ED ECONOMIA.

Si al rimborso, ma solo se lo Stato troverà i soldi... Il ministro Costa: «La nostra è l'onestà dell'impotenza»

740 e Iva: niente multe a chi non firma i moduli Capital gains congelati

Chi ha dimenticato di firmare il 740 non dovrà più pagare le sanzioni previste (da due a quattro volte l'imposta dovuta); sarà l'ufficio imposte a segnalare l'errore e il contribuente avrà trenta giorni di tempo per firmare il modulo: è quanto prevede una modifica al decreto sulle semplificazioni tributarie...



Un medico di una struttura pubblica. A destra, Lanfranco Dini

Bankitalia, Dini difende Berlusconi La Lega lo attacca

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Il governo ha sempre influenzato le nomine in Banca d'Italia, non capisco come si possa pensare il contrario». Parola del ministro del Tesoro Lamberto Dini, uno che delle cose di via Nazionale se ne intende...



«Dite addio alle 85mila lire»

Tassa sul medico: la Camera dice sì al decreto-beffa

Governo e maggioranza sanciscono per legge alla Camera la truffa del mancato rimborso delle 85mila lire dell'iniqua tassa sul medico. Ma ora il decreto passa al Senato dove sarà più difficile far passare, dopo tante promesse elettorali, la codificazione dell'imbroglione...

matosi per tre settimane con una invenzione dietro l'altra (ed una più grottesca o impraticabile dell'altra), i rappresentanti della destra hanno fatto a gara per nascondere la verità ed anzi capovolgierla.

L'imbarazzo della destra

Il governo ha assunto l'impegno a reperire i fondi necessari, chiarisce il più imbarazzato di tutti (Carlo Sticotti, Lega) a costo di esser contraddetto non solo dalla lettera della norma ma anche dallo spirito con cui il ministro del Tesoro Lamberto Dini l'aveva presentata...

discussione la conversione in legge di un altro decreto relativo stavolta alla restituzione dei crediti d'imposta ai contribuenti. La dimensione del problema è rilevante: i crediti da restituire sono qualcosa di più di 70mila miliardi tra imposte dirette (più di 37mila) e Iva (33mila); i contribuenti (persone fisiche e imprese) in attesa di rimborso sono milioni; l'interesse pagato dallo stato sui crediti è del 10%, circa tre punti in più del tasso corrente sui Bot. Ora, il governo dà una risposta del tutto insufficiente a parziale al problema: non solo perché stanziava solo 10mila miliardi, ma perché limita la restituzione a poche imprese di grandi dimensioni.

Crediti imposta: l'altra grana

Il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer ha scritto ieri a Dini: è possibile soddisfare tutti i creditori «prevedendo una emissione di titoli di Stato remunerati ai tassi di mercato e negoziabili solo sulla base di uno scadenziario rigorosamente programmato che tenga conto dell'ordine temporale di formazione dei crediti e che sia tale da non comportare pericolose tensioni sui mercati».



Testa: «Privatizzare le municipalizzate? Sì, ma prima devono diventare imprese vere»

L'onda lunga delle privatizzazioni giunge anche sulle aziende municipalizzate, da decenni pubbliche perché controllate dagli enti locali mentre i debiti vengono ripianati dallo Stato.

neopresidente della Cispel, Chicco Testa, al suo esordio pubblico in una conferenza stampa, ha detto che «non ha importanza se una azienda municipalizzata sia pubblica o privata, ma se funziona e se fa quadrare i bilanci. Dovrà essere l'utente a giudicare se il servizio è buono o scadente e solo sulla base di esso che una società dovrà calibrare la sua strategia».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Leggetevi bene questa norma: «La legge collegata alla Finanziaria per il 1995 indicherà le modalità di recupero della quota fissa individuale versata dai contribuenti nel 1993 per l'assistenza medica di base, nel rispetto delle esigenze di risanamento dei conti pubblici».

e già prima sarà scattata la manovra «correttiva» da 5mila miliardi; inutile quindi farsi illusioni. Lo scandalo è che le illusioni siano state alimentate dal governo e dalla sua maggioranza a tal punto da essere ora addirittura legittimate.

Ebbene, ieri, quando s'è venuti al dunque di un contenzioso trasci-

Ancora in discussione i tagli per lo Stato sociale. Cgil-Cisl-Uil: «Sulle pensioni ci dovete consultare prima»

Manovra, domani il giorno della verità

Domani, almeno per grandi linee, avremo la Finanziaria 1995. Al termine del Consiglio dei ministri il governo comunicherà la sua strategia di finanza pubblica per il triennio 1994-1996. Il documento di programmazione economica e finanziaria vero e proprio non c'è; ma in ogni caso, saranno comunicati i «numeri» della manovra economica. L'idea è quella di rassicurare i mercati, ma sui tagli alla spesa è tutto ancora in alto mare.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I numeri, a meno di sorprese, dovrebbero essere questi: nel 1994, un deficit pubblico tendenziale di 159.000 miliardi, e una manovra correttiva da 5.000 per riportarlo a quota 154.000; nel 1995, un fabbisogno tendenziale di 183.000, da imbrigliare con una legge Finanziaria-1995 da 30-35.000 miliardi. Ambedue gli interventi decolleranno a settembre. È stato il ministro del Tesoro Dini, ieri a Montecitorio, a confermare le intenzioni del governo, e lo stesso Di-

ni ha poi ribadito che i dati sull'autotassazione Irfpef, ancorché negativi, non sono affatto drammatici. Il «buco» rispetto alle previsioni di Gallo dovrebbe essere di 3.000 miliardi. Dunque, il governo ha scelto per una linea non certo particolarmente «rigorista» in tema di conti pubblici. Abbandonati completamente gli strettissimi (e impossibili) criteri di convergenza fissati dal trattato di Maastricht, in nome della ripresa di consumi e produzione Di-

ni e Berlusconi rischiano però di lasciare anche la strada «quasi-ortodossa» per il rientro seguita da Ciampi. Dini, in primo luogo, deve scontare gli effetti delle prime iniziative governative di «finanza alleggerita»: il deficit tendenziale indicato per il '95 (ovvero quello in assenza di correzioni) supera infatti le pur pessimistiche previsioni di qualche mese fa. Con una finanziaria '95 da 30-35.000 miliardi (teorici) il fabbisogno sarà riportato a quota 150.000 miliardi. Se - ed è un grande se - la spesa per interessi l'anno venturo si fermasse a 176.000 miliardi, l'avanzo primario 1995 potrebbe attestarsi a 26.000 miliardi di lire. Numeri praticamente al limite estremo utile per mantenere la rotta di rientro.

È in agguato ci sono grandi pericoli: la spesa deve farsi sentire in modo consistente; i tassi d'interesse devono a tutti i costi tornare in carreggiata; e infine, la manovra '94-'95 deve dare risultati efficaci e non «cartacei». Quest'ultima è l'in-

congnita al momento più pesante. Dini ha informato i colleghi ministri della necessità di tagliare con mano pesante i principali comparti di spesa (pensioni, sanità, scuola, trasferimenti agli enti locali, difesa), ma l'accordo è assai lontano. Per adesso, almeno, la manovra è stabilita solo sulla carta, e quasi quotidianamente si svolgono incontri per cercare di far quadrare i conti. La Ragioneria dello Stato ha già pronti «schemi» per sforbicare alla grande le uscite in questi settori, ma i ministri ovviamente recalcitrano di fronte a ipotesi comunque punitive. I piani all'esame del governo prevedono penalizzazioni per chi va in pensione di anzianità prima dei 65 anni, la riduzione del rendimento delle pensioni dal 2 all'1,75%, il graduale allungamento a 65 anni dell'età pensionabile. E ci sono i soliti 32.000 miliardi della sentenza della Consulta sull'Inps da trovare in qualche modo. A proposito di pensioni, ieri Cgil-

Cisl-Uil hanno messo in guardia l'Esecutivo dall'intervenire sul sistema previdenziale per decreto legge e senza consultare preventivamente le parti sociali. È d'accordo anche il commissario straordinario Inps Mario Colombo, ieri ascoltato dalla commissione Lavoro di Montecitorio. Colombo ha proposto un meccanismo di adeguamento annuo degli assegni che tenga conto sia dell'inflazione che dell'andamento del prodotto interno lordo, e ha sollecitato un sistema «misto», con una previdenza integrativa privata fiscalmente e contributivamente incentivata. Secondo le proiezioni dell'Inps, dopo la riforma Amato-Cristofori che ha introdotto il meccanismo del calcolo della pensione sugli ultimi 5 anni di attività (eccetto per chi avesse già accumulato 15 anni di contributi), il rapporto retribuzione-pensione è sceso dall'80% al 50-52%. E dunque, un'«integrazione» serve proprio.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: L'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

A coupon form for requesting a Panini album. It includes fields for name and surname, address, locality, CAP, and year of the album. There is a small illustration of a Panini figure and the text 'ALBUM CALCATORI 1961-1996'.